Studio biblico basato sulla Seconda Confessione di Fede Elvetica del 1566 — a cura del past. Paolo Castellina

Elezione incondizionata

(Leggi Efesini, primo capitolo)

"E' stato detto bene che nella dottrina dell'elezione un teologo sostiene il suo esame finale" (Francesi Pieper, Christian Dogmatics, Vol. III, p. 503).

La specie umana, come abbiamo visto nel capitolo precedente, si trova in condizione d'essere totalmente depravata, priva d'ogni bene rispetto a Dio, e quindi fondamentalmente ed irrimediabilmente condannata. La sua eventuale salvezza dipende esclusivamente dall'iniziativa di Dio, il quale può decidere, se vuole, di salvare un certo numero di suoi membri, sottraendoli al loro destino. Questo è esattamente ciò che Dio ha compiuto, ed è ciò che esamineremo in questo capitolo. In che modo Egli lo abbia fatto, lo vedremo nei prossimi tre capitoli.

"Se la dottrina della Totale Incapacità (Depravazione) o Peccato Originale, fosse ammessa, ne conseguirebbe, per logica inevitabile, la dottrina dell'Elezione Incondizionata. Se, come ci dice la Bibbia e la nostra esperienza, ogni essere umano, per natura, è in condizione di colpevolezza e di depravazione, condizione dalla quale esso è del tutto incapace di uscirvi e privo di qualunque possibilità di pretenderne da Dio liberazione, ne consegue che, semmai qualcuno possa essere salvato, è Dio che deve scegliere chi sarà l'oggetto della Sua grazia" (Loraine Boettner, p. 95, The Reformed Doctrine of Predestination).

Esame dell'elezione incondizionata

Che cos'è l'elezione incondizionata

La parola 'eletto' deriva dal latino electus, da eligo (e, fuori di, con lego, scegliere - scegliere fuori, estrarre). Letteralmente significa 'raccogliere, scegliere, estrarre, fare una cernita.

Incondizionata significa: non limitato da condizioni o requisiti di sorta.

Con questa dottrina intendiamo, perciò, che Dio, nell'eternità, abbia scelto o estratto dall'umanità chi avrebbe poi portato in condizione di salvezza (per mezzo del sacrificio di Cristo e dell'opera dello Spirito Santo), per nessun'altra ragione che il Suo proprio saggio, giusto e misericordioso beneplacito o proposito.

Che cosa non è l'elezione incondizionata

(1) Per elezione incondizionata noi non intendiamo affermare che sia l'essere umano a scegliere Dio oppure gli eletti alla salvezza (non si tratta, per esempio, dell'ipotetico scenario in cui Dio getta il Suo voto, e il diavolo, il proprio, e si crea una situazione d'impasse, uno ad uno. Qualunque sia ora il tuo voto, è il fattore decisivo. No, solo Dio è Colui che effettua quest'elezione. *"In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui"* (Ef. 1:4). *" Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo"* (Gv. 15:16). La parola *eletto* (*eklektos*), deriva da *eklegomai*, tradotta *scelto*. Dio sceglie, o elegge, non l'essere umano.

(2) Non intendiamo nemmeno che Dio elegga il peccatore nel tempo o quando il peccatore riceve Cristo come proprio Salvatore. Dio scelse un numero di persone in Cristo *"prima della creazione del mondo"* (Ef. 1:4), prima ancora che gli eletti esistessero. Dio ha sempre scelto i Suoi eletti in Cristo, perché Dio è perfetto ed immutabile (Ma. 3:6), e non ha bisogno di integrare le Sue conoscenze, pensare nuovi pensieri, o fare improvvisi cambiamenti o scelte.

(3) Nemmeno intendiamo affermare che Dio scelse per la salvezza ogni creatura umana senza eccezione. Se fosse così, molti fra quelli che Dio avrebbe eletti non sarebbero salvati. Nonostante l'elezione. Dio allora sarebbe sconfitto e frustrato, un fallimento unico. Qualcuno ha detto: "Che cos'è l'inferno?…. Ve lo dico io, e lo dico con profondo rispetto. L'inferno è uno spaventevole monumento al fallimento del Dio trino nel salvare le moltitudini che vi risiedono. Lo dico con rispetto, lo dico con tutti i miei nervi tesi: i peccatori vanno all'inferno perché l'Iddio onnipotente stesso non ha potuto salvarli! Ha fatto tutto quello che poteva, ma ha fallito". Tutto questo non è vero. E' una bestemmia. *"Egli non verrà meno"* (Is. 42:4). Dio fa tutto quello che Gli piace. *"Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primo-*

genito fra molti fratelli. E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati, quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati" (Ro. 8:29,30). Notate in questa citazione la parola "quelli". Se Dio avesse scelto per la salvezza tutti senza eccezione, tutti avrebbero l'esperienza della chiamata efficace per essere giustificati e glorificati. Perché tutti coloro che (e nessun altro) che Dio si è proposto di salvare ed ha predestinato, alla fine saranno glorificati. Ciascuno di loro!

(4) Non intendiamo nemmeno che, quando la Bibbia parli d'elezione, intenda solo la scelta che Dio fa fra i cristiani per destinarli a particolari servizi, e non alla salvezza. La Scrittura dice: *"Dio vi ha eletti fin dal principio per salvarvi, mediante la santificazione dello Spirito e la fede nella verità"* (2 Ts. 2:13).

(5) Non intendiamo semplicemente che Dio scelse di salvare chi avrebbe poi creduto in Suo Figlio. Si tratta del concetto che Dio eleggerebbe un progetto, e non delle persone. Dio però scelse delle persone affinché credessero. *"Dio vi ha eletti fin dal principio… mediante …la fede nella verità"* (2 Ts. 2:13). *"I gentili, udendo queste cose, si rallegrarono e glorificavano la parola del Signore; e tutti coloro che erano preordinati alla vita eterna credettero"* (At. 13:48).

(6) Non ne deduciamo che Dio, nel mettere in operazione l'elezione, non usi dei mezzi, come cercheremo di provare nei prossimi tre capitoli. *"Infatti vi ho prima di tutto trasmesso ciò che ho anch'io ricevuto, e cioè che Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture, che fu sepolto e risuscitò al terzo giorno secondo le Scritture... Infatti, poiché nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria sapienza, è piaciuto a Dio di salvare quei che credono mediante la follia della predicazione... Perché anche se aveste diecimila educatori in Cristo, non avreste però molti padri, poiché io vi ho generato in Cristo Gesù, mediante l'evangelo"* (1 Co. 15:3-4; 1:21; 4:15).

(7) Non intendiamo che Dio elegga creature umane "prevedendo" che esse si sarebbero ravvedute, avrebbero avuto fede o avrebbero, da parte loro, compiuto buone opere. *"Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli"* (Ro. 8:29), *"…eletti secondo la preordinazione di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per ubbidire e per essere aspersi col sangue di Gesù Cristo"* (1 Pi. 8:2), non significa una preconoscenza *su* persone, ma una preconoscenza *di* persone. Cristo dice ai malvagi: *"Io non vi ho mai conosciuti"* (Mt. 7:23), sebbene certamente sapesse di loro. Romani 8:29 non rende oggetto della preconoscenza di Dio la fede degli eletti, ma gli eletti stessi. Cambiare questo per conciliarlo con una teoria, significa manipolare la sacra verità e, alla luce d'Ap. 22:18,19, è pericoloso (Fred Kramer, The Abiding Word, Vol. I, p. 528).

(8) Non intendiamo che Dio semplicemente scelga per la salvezza nazioni o razze, e non individui. A Geremia, Iddio disse: *"Prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, ti ho consacrato e ti ho stabilito profeta delle nazioni"* (Ge. 1:5). Elezione personale. Ancora: *"Quando piacque a Dio, che mi aveva appartato fin dal grembo di mia madre e mi ha chiamato per la sua grazia, di rivelare in me suo Figlio, affinché l'annunziassi fra i gentili"* (Ga. 1:15,16). Elezione personale. Tutti gli eletti, non sono forse fatti d'individui? *"noi che egli ha chiamato, non solo fra i Giudei ma anche fra i gentili?"* (Ro. 9:24).

Prove dell'elezione incondizionata

(1) Nella Parola di Dio

Che le Sacre Scritture insegnino chiaramente l'elezione, è chiaro per tutti coloro che le leggono. Eccone solo alcuni riferimenti.

"Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica" (Ro. 8:33)."Non vendicherà Dio i suoi eletti che gridano a lui giorno e notte. Tarderà egli forse ad intervenire a loro favore?" (Lu. 18:7)."Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che è secondo pietà" (Tt. 1:1). "conoscendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione…" (1 Ts. 1:4).

Come scrisse Charles H. Spurgeon: "Se nella Scrittura vi sono persone chiamate 'gli eletti', vi deve essere un'elezione" (Election, Vol. II, Mem. Library).

(2) Nelle vie di Dio

Nell'Antico Testamento, Iddio chiama Abele, il più giovane, mentre passa oltre a Caino, il più vecchio (Ge. 4:1-5). Cam e Jafet vengono ignorati, mentre Sem, il più giovane, viene scelto come colui dalla cui discendenza sarebbe nato il Messia (Ge. 9:24-27). Ad Abram, il più giovane, non a Nachor, il fratello più anziano, viene data l'eredità di Canaan (Gen. 11:22-12:9). Ad Esaù, quello dal cuore generoso e dallo spirito gentile, viene negata la benedizione, sebbene la desiderasse ardentemente e con lacrime (Eb. 12:16,17), mentre Giacobbe, il furbo, l'ingannatore, Viene reso vaso d'onore (Ge. 27). Sebbene sia l'undicesimo figlio, Giuseppe è colui che riceve l'onore di una doppia porzione (Ge. 48:22; 49:22-26).

Quando Giacobbe, guidato da Dio, sta benedicendo i figli di Giuseppe, Efraim, il più giovane, viene preferito a Manasse, il più anziano (Ge. 48). …e questi esempi sono presi solo dal primo libro della Bibbia! (A. W. Pink, The Doctrine of Election, p. 9).

Nell'Antico Testamento, Iddio si sceglie una nazione eletta, Israele (Is. 45:4). Perché viene scelta? Eppure "Siete stati ribelli all'Eterno, dal giorno che vi conobbi" (De. 9:24). *"Poiché tu sei un popolo consacrato all'Eterno, il tuo DIO; l'Eterno, il tuo DIO ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. L'Eterno non ha riposto i suo amore su di voi né vi ha scelto, perché eravate più numerosi di alcun altro popolo; eravate infatti il più piccolo di tutti i popoli; ma perché l'Eterno vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, l'Eterno vi ha fatto uscire con mano potente e vi ha riscattati dalla casa di schiavitù, dalla mano del Faraone, re d'Egitto" (De 7:6-8).* A molte nazioni pagane Dio passa oltre, eccetto che per un resto (come Ruth la moabita, Ru. 2:12, e Naaman il siro, 2 Re 5:1-19).

Che Dio elegga non può essere negato dalla storia. Leggete Atti 16:6-12, e poi ditemi perché l'Evangelo sia venuto in Europa e non in Asia. Perché una nazione viene scelta e non un'altra? Perché ad alcuni angeli fu permesso di cadere (Gd. 6) mentre altri angeli furono eletti (1 Ti. 5:21). Ai nostri giorni, ed ogni giorno, perché alcuni nascono ricchi, altri poveri, alcuni malaticci ed altri vigorosi di salute, alcuni con la pelle scura, altri con la pelle bianca, alcuni prestanti e belli, altri brutti o comuni? La risposta è solo una di due: o Dio o il Cieco Destino.

Gli effetti dell'elezione incondizionata

Sebbene questo verrà trattato più ampiamente nei due ultimi capitoli di questo saggio sotto l'intestazione della Grazia Irresistibile (in cui per grazia sovrana, Gesù Cristo promette: "Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me; e colui che viene a me, io non lo caccerò fuori" Gv. 6:37) e della Perseveranza, o preservazione dei santi (in cui Cristo promette che le Sue "pecore" non "periranno mai" Gv. 10:27-30), sia sufficiente aggiungere i segg. Pensieri:

1. *Essa magnifica la sovranità di Dio. Dà gloria a Dio.*
2. *Essa fa si che Dio sia Dio. Il Dio arminiano è un Dio troppo piccolo. Può essere trascinato in giro come più ci piace, come un cane al guinzaglio, secondo quello che passa per la mente dell'uomo. Il Calvinismo presenta Dio non come un cane, ma come un Despota! Un despota è un monarca assoluto, un autocrate, un "duro padrone" (così appare a chi non è rigenerato, Mt. 25:23), un tiranno. La parola deriva dalla lingua greca: despotes*, e ricorre nel Nuovo Testamento. Atti 4:24 *"Signore, tu sei il Dio che hai fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi",* nell'originale: *"Despota, su ho poiêsas ton ouranon kai tên gên kai tên thalassan kai panta ta en autois".* La stessa parola ricorre in Lu. 2:29; 2 Pi. 2:1, e Ap. 6:10. Essa magnifica la grandezza di Dio.
3. *Essa pure magnifica la grazia di Dio. Dopo averci detto come veniamo eletti e predestinati, lo Spirito Santo dice che questo è: "a lode della gloria della sua grazia mediante la quale egli ci ha grandemente favoriti nell'amato suo Figlio"* (Ef. 4:6). Cristo ama i Suoi (Gv. 13:1), sebbene per natura essi non siano che figli d'ira (Ef. 2:3), figli del Diavolo (Gv. 8:44), nemici di Dio (Ro. 5:10), eppure Cristo li ama e muore per loro (Ro. 5:8), e li rende nuove creature (2 Co. 5:17,18), lavando via da loro ogni sozzura, alla vista di Dio, per sempre (1 Gv. 1:7). Non è forse questa grazia?
4. *L'elezione incondizionata manifesta la salvezza dei peccatori. Mostra grazia ai colpevoli. Essa dice che Dio porta salvezza. Confonde la questione chi dice: "Perché Dio dopo tutto si propone di salvarci? Ora io so che alcuni di voi direbbero: per salvarci all'inferno, il che, naturalmente, è sbagliato. Altri direbbero, per portarci in cielo quando muoiamo, ma questo ancora è sbagliato…". Questo non è sbagliato! Certo, Egli ci ha eletto per molto più che questo, come prosegue a dire chi ci contesta questo punto, ma Iddio pure ci ha eletto per salvarci dall'inferno e per il cielo. "noi siamo obbligati a rendere del continuo grazie per voi a Dio, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha eletti fin dal principio per salvarvi, mediante la santificazione dello Spirito e la fede nella verità"* (2 Ts. 2:13). Non si tratta forse di una parte importante della vostra salvezza? La salvezza include la glorificazione nel Cielo, come pure la chiamata, la giustificazione e la santificazione in questa vita. Quindi, l'"elezione" in Israele ha e otterrà la salvezza da parte di Dio (Ro. 11:5-7); a questo Israele salvato di Dio verranno aggiunti eletti scelti fra i popoli pagani (Ro. 11:17-27). Essendo predestinati, essi vengono chiamati (Ro. 8:29,30) e resi spiritualmente viventi per volontà di Cristo (Gv. 5:21). Dio opera in loro sia il volere che l'operare secondo il Suo beneplacito (Fl. 2:12,13), facendo in modo che si ravvedano (2 Ti. 2:25) e che credano (1 Co. 3:5; Ef. 2:8). Di tutto questo Egli è Autore e Compitore (Eb. 12:2). L'ordinazione a vita porta con sé fede salvifica (At. 13:48). Quant'è diverso questo da ciò che affermano alcuni nostri critici: "L'elezione è la parte che Dio ha fatto, credere è la parte che deve fare l'uomo"! "Come se le Scritture insegnassero che ci sia stata data solo la capacità di credere, e

non la fede stessa (Giovanni Calvino, Istituzione, Vol II, p. 220).

5. *L'Elezione rende certa la salvezza. Non c'è alcuna accusa che possa essere sollevata contro gli eletti perché essi non siano salvati, Cristo, infatti, è morto per loro e prega per loro (Ro. 8:33-24). Essi sono santi perché sono stati scelti per essere santi (Ef. 1:4). Essi sono pieni di buone opere perché sono stati ordinati in vista di quelle buone opere (Ef. 2:8-10). Essi sono ubbidienti perché sono stati eletti in vista dell'ubbidienza (1 Pi. 1:2). Non che essi possedessero santità, buone opere o obbedienza che fosse stata prevista da Dio, e quindi che motiva la loro elezione. E' vero l'opposto: è stata la loro eterna elezione a rendere possibili queste virtù (date loro da Dio, 1 Co. 15:10). Insegnare altrimenti significa sovvertire quanto la stessa Parola di Dio dice. Non diventiamo colpevoli di mettere gli effetti prima delle cause.*
6. *L'elezione incondizionata insegna non meno che Dio opera la santificazione nei Suoi eletti. Se siamo eletti, dovremmo indossare l'uniforme appropriata: "Vestitevi dunque come eletti di Dio santi e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza, sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi, se uno ha qualche lamentela contro un altro, e come Cristo vi ha perdonato, così fate pure voi. E sopra tutte queste cose, rivestitevi dell'amore, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Dio, alla quale siete stati chiamati in un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi copiosamente, in ogni sapienza, istruendovi ed esortandovi gli uni gli altri con salmi, inni e cantici spirituali, cantando con grazia nei vostri cuori al Signore. E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui"* (Cl. 3:12-17). Gli eletti di Dio gridano a Dio notte e giorno (Lu. 18:7). Qui non c'è fatalismo alcuno, nessun "Posso vivere come mi piace, se sono eletto, sono eletto, ecc.". Dobbiamo con ogni diligenza rendere sicura la nostra vocazione ed elezione, verso noi stessi e gli altri, esprimendo le cristiane grazie. Vi dovrà essere una separazione dal mondo (nel senso di 1 Gv. 2:15-17). Cristo dichiara ai Suoi discepoli: *"Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; ma poiché non siete del mondo, ma io vi ho scelto dal mondo, perciò il mondo vi odia"* (Gv. 15:19).

<u>*L'estensione della salvezza incondizionata*</u>

Nella salvezza, essa si estende solo a coloro che credono in Cristo. Credere, però, non è causa di elezione: manifesta solo il fatto di essere stati eletti (1 Ts. 1:4,5; At. 13:48). Tutti coloro che sono scelti da Dio (Mr. 1-3:20), saranno raccolti intorno a Cristo alla Sua seconda venuta (v. 27). Essi verranno tutti a Cristo (Gv. 6:37).

Perché Dio non elegge a salvezza tutti? Perché dovrebbe? Egli non ci deve nulla. "La meraviglia delle meraviglie è, non che Dio, nel Suo infinito amore e giustizia, non abbia eletto a tutti coloro che appartengono a questa razza colpevole, ma che Egli di fatto ne abbia scelti alcuni" (Mt. 11:25-27). Chi siamo noi per mettere questo in discussione? (Ro. 9:18-20). Il Creatore chiede: "Non mi è forse lecito fare del mio ciò che voglio?" (Mt. 20:15).

Dove vi è elezione di alcuni, vi è pure, per logica, la reiezione di altri. Scegliendo a salvezza alcuni della razza di Adamo, Dio non sceglie altri. "Che diremo dunque? C'è ingiustizia presso Dio? Così non sia" (Ro. 9:14). "Tutti possono vedere come un governatore, perdonando ad alcuni la loro pena, danneggi gli altri che vengono perdonati. Quelli che vengono perdonati sono in prigione perché il governatore abbia rifiutato loro il perdono, ma perché erano colpevoli di crimini verso lo stato" (C. D. Cole, pp. 13-14, The Bible Doctrine of Election).

"L'elezione non è la causa per qualcuno di andare all'inferno, perché l'elezione è a salvezza" (Ibid., p. 4).

Si potrebbe però osservare, in opposizione a Romani 2:11 "Dio così fa differenza fra le persone!". "Quando le Scritture ci dicono che Dio non fa discriminazioni fra gli uomini, esse intendono che il modo in cui Dio tratta le creature umane non è determinato da differenze esteriori di razza, ceto, posizione sociale, o cose di questo genere. La Scrittura è chiara su questo punto: vedi 2 Sa. 14:14; At. 10:34; 1 Pi. 1:17. "Fare discriminazioni significa fare una differenza fra persone che ugualmente meritino un premio. Non è però una discriminazione fare una differenza fra persone che solo meritano il peggio" (Thomas Paul Simmons, The Bible Doctrine of Election, p. 59).

Che Dio non sia parziale nel scegliere alcuni a vita eterna, può essere osservato bene leggendo 1 Co. 1:26-31.

C'è una grande differenza dell'elezione dei salvati e nella reiezione del resto dell'umanità. Nell'eleggere i salvati, Dio va loro incontro e li rigenera secondo il Suo proprio sovrano volere (Gv. 1:13; Gm. 1:18), indipendentemente dalla loro volontà (Ro. 9:16-18). Una divina interferenza!

(Continua a pagina 6)

La seconda confessione di fede elvetica del 1566

Capitolo X
La predestinazione di Dio e l'elezione del santi
Dio ha eletto i Suoi per grazia. Da tutta l'eternità Dio ha predestinato o eletto libera mente e per sua pura grazia, senza alcuna considerazione per gli uomini [senza alcun riguardo ala qualità degli uomini], i santi che egli vuole salvare in Gesù Cristo. Secondo le parole dell'apostolo: *"In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo"* (Ef. 1:4). E inoltre: *"Egli ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma che è stata ora manifestata con l'apparizione del Salvatore nostro Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante il vangelo"(*2 Ti. 1:9,10).
Siamo eletti e predestinati in cristo. Dio ci ha quindi eletti non senza mezzo [non senza alcuna mediazione], sebbene ciò non sia avvenuto per alcun merito presente in noi, ma in Cristo e per amore di Cristo, affinché coloro che sono innestati in Cristo per fede siano anche eletti.
I reprobi. Ma gli altri che sono al di fuori di Cristo sono riprovati, come dice l'apostolo: *"Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi. Non riconoscete voi stessi che Gesù Cristo è in voi? A meno che non siate riprovati"* (2 Co. 13:5 ND).
Allo steso modo i santi sono eletti da Dio in Cristo per un certo scopo [ad un fine certo] il che l'apostolo spiega dicendo: *"In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio"* (Ef. 1:4-6).
Si deve sperare bene d'ognuno. E benché Dio conosca quelli che sono suoi e ricordi in alcuni passi il piccolo numero degli eletti, dobbiamo tuttavia ben sperare di tutti ed evitare di porre temerariamente qualcuno nel numero dei reprobi.
È quanto s. Paolo ci insegna nella sua Lettera ai Filippesi: *"Io ringrazio il mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi* (Egli parla dell'intera chiesa a Filippi)*; e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia a motivo della vostra partecipazione al vangelo, dal primo giorno fino a ora. E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Ed è giusto che io senta così di tutti voi"* (Fl. 13-8).
Se sono pochi gli eletti. Anche il Signore, interrogato in s. Luca (Lu. 13:23,24) se vi siano pochi salvati, non risponde dicendo che vi saranno pochi o molti salvati o condannati, ma esorta piuttosto ciascuno a sforzarsi di entrare per la porta stretta, come se avesse detto loro: Non spetta a voi investigare con curiosità di queste cose, ma è meglio che vi sforziate a entrare in cielo per la retta via.
Ragionamenti temerari contro la predestinazione. Rigettiamo perciò le opinioni cattive e profane [empi ragionamenti] di coloro che dicono: Vi sono pochi eletti e dato che ignoro se sono o no del piccolo numero, me la prenderò comoda. Come anche di coloro che dicono: Se sono predestinato o eletto di Dio, niente di ciò che farò mi impedirà di giungere a quella salvezza che mi è stata fissata; se, al contrario, sono nel numero dei reprobi, non esiste fede o pentimento che possano giovarmi a qualcosa; poiché il decreto divino non può essere mutato, tutte le dottrine e le rimostranze sono superflue e inutili. Rigettiamo dunque simili parole profane, dal momento che l'apostolo combatte contro costoro, dicendo che è necessario che un servitore del Signore sia mite con tutti, atto a insegnare, dolce nel riprendere quanti oppongono resistenza, se un giorno Dio con cederà loro il pentimento per conoscere la verità ed essi sfuggiranno ai lacci del diavolo, il quale li tiene prigionieri della sua volontà (2Ti.2:23-26).
Le ammonizioni non sono inutili. Anche s. Agostino, nel libro sul Bene della perseveranza, c. 14 e seguenti, dimostra che si devono predicare [seriamente insistere] entrambe le cose: sia la grazia della libera elezione e predestinazione sia gli ammonimenti e le dottrine salutari. Noi non approviamo dunque coloro che cercano al di fuori di Gesù Cristo se sono eletti eternamente e ciò che Dio ha stabilito per loro da tutta l'eternità. infatti, si deve ascoltare la predicazione del Vangelo, credere in esso ed essere certi che se credi e sei in Cristo, sei eletto. Il Padre infatti (come abbiamo visto sopra da 2 Ti. 1) ci ha manifestato [rivelata] chiaramente in Cristo la sentenza eterna della sua predestinazione.
Bisogna quindi insegnare e considerare prima di ogni altra cosa, quale e quanto grande sia questo amore [parzialissimo] che il Padre ci ha rivelato in Cristo. Dobbiamo altresì essere attenti a quello che il Signore ci predica ogni giorno nel Vangelo e come ci chiama, dicendo: *"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo"* (Mt. 11:28). Ugualmente: Dio ha tanto amato il mondo da dare per il mondo il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna (Gv 3,13). Ugualmente: Non è la volontà del Padre che perisca uno solo dei suoi piccoli (Mt 18,14).
Cristo, lo specchio in cui vediamo la nostra predestinazione. Cristo sia dunque per noi un chiaro specchio nel quale contemplare la nostra predestinazione. Abbiamo infatti una testimonianza sufficientemente evidente e sicura di essere scritti nel libro della vita, se siamo in comunione con Cristo e se egli viene fatto nostro mediante una vera fede e anche noi siamo suoi.
Tentazioni della predestinazione. Del resto, nella tentazione della predestinazione (che è la più pericolosa di tutte), ci consoli il fatto che le promesse di Dio sono fatte in generale a tutti i fedeli, secondo quanto dice il Signore: Chiedete e vi sarà dato, chiunque chiede riceve (Lu. 11,9.10), che con la chiesa universale preghiamo:

Padre nostro che sei nei cieli, e che al battesimo siamo uniti al corpo di Gesù Cristo e spesso nutriti, nella sua chiesa, con il suo corpo e il suo sangue per la vita eterna. Essendo dunque confermati attraverso tanti mezzi, seguendo l'esortazione di S. Paolo, ci viene ordinato di attendere alla nostra salvezza con timore e tremore (Fl. 2:12).

NOTE

(a) Santi = sinonimo di "eletti", coloro che sono stati messi da parte, riservati, indipendentemente dai loro meriti, per essere salvati e resi santi.

(b) *"Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la tro-*

(Continua da pagina 4)

Egli impartisce ciò che è loro necessario per la salvezza (Ef. 1:13) in Cristo. Nella reiezione del resto dell'umanità, non abbiamo un tale incontro.

In tutto questo siamo di fronte ad un mistero più profondo ancora. Se Dio non desidera l'esistenza (e quindi il meritato castigo) dei reprobi, o non eletti, perché lo permette? A questo riguardo si deve studiare e credere testi come questi Pr. 16:4; 1 Pi. 2:8; Gd. 4; 2 Pi. 2:12; Ap. 17:17. "Non esitiamo a dire con Agostino," dice Giovanni Calvino: "Dio potrebbe convertire in buona la volontà del malvagio, perché Egli è onnipotente. E' evidente che potrebbe. Allora, perché non lo fa? Perché non lo desidera. Il perché non lo desideri rimane un mistero celato in Sé stesso" (Istituzione, Vol. II, p. 233).

Dicono però alcuni: "Possibile che questo non lasci alla creatura qualcosa da fare?". Io rispondo: "Ma che cosa vorrebbe mai fare? Supponete che io vi dica: a voi resta soltanto il piangere per i vostri peccati. Potreste voi però creare una lacrima? Non potete né crearne una né impedirne il flusso. Supponete che non vi resti che pregare. Potete voi creare lo spirito della preghiera?" … (Joseph Irons, The Standard of Orthodoxy, pp. 16-17). Potete ravvedervi? Credere? Improvvisamente amare Cristo. No, non è in vostro potere (1 Co. 4:7).

"Ci sono altri che dicono: "E' duro per Dio sceglierne alcuni e lasciare altri". Vorrei però farvi solo una domanda. C'è forse qualcuno fra voi che desideri essere santo, che desideri essere rigenerato, abbandonare il peccato e camminare nella santità? "Si, c'è", dice uno, "io". Allora Dio ti ha eletto. Un altro però dice: "No, non voglio essere santo. Non voglio abbandonare la mia concupiscenza ed i miei vizi". Perché allora dovresti lamentarti che Dio non ti abbia scelto? Perché se tu fossi stato eletto, a te questo non piacerebbe, secondo quanto tu stesso affermi" (Charles H. Spurgeon, Election, New Park Street Pulpit, Vol. I, p. 316).

Amato lettore, dopo aver letto tutte queste pagine, ricorda almeno questo: Dio non rifiuta mai la Sua misericordia a coloro che sinceramente la desiderano! Cristo non solo dice: "Tutto quello che il Padre mi dà, verrà a me", ma Egli aggiunge, "e chi viene a me io in nessun modo lo caccerò via" (Gv. 6:37). Se la prima parte di questo versetto, per te è un mistero, l'ultima non lo è. E' certo che tu non sai se il Padre dall'eternità ti abbia affidato a Cristo, ma puoi sapere che se vai con fede a Gesù Cristo, Egli lo ha fatto (1 Co. 1:4-10). Egli certamente ti riceverà! Per questo possiedi la Sua promessa di grazia. Desideri venire a Lui ora? Che lo Spirito Santo te lo conceda. Amen.